

RELAZIONE O.F.S. S. EFRAMO

TRIENNIO 1989-92

1
Prot. 25/92

Il triennio 1989-92 è stato determinante per la crescita spirituale della nostra fraternità. Progressivamente, nel corso dei tre anni, essa ha raggiunto risultati mai prima d'ora sperati. La pazienza, la costanza, la tenacia di alcuni membri è stata premiata.

Il Signore ci ha donato grazia in abbondanza e noi speriamo di non averlo deluso.

Molto è stato fatto, ma moltissimo resta ancora da fare.

L'obiettivo che il Consiglio si è preposto in questo triennio è stata la "ricostruzione della fraternità".

E ciò non soltanto in senso spirituale, ma anche giuridico.

Abbiamo inteso conoscere e valutare le nostre effettive forze.

Guardarci negli occhi e andare avanti, e non importa in quanti.

Siamo addivenuti quindi ad una revisione anche dei registri, onde evitare una discordanza tra il numero degli iscritti e quello degli effettivi partecipanti, lasciando al nuovo consiglio - dopo la lettera del 1/3/92, inviata ad alcuni fratelli ai sensi dell'articolo 56 comma 2 Costituzioni O.F.S. - soltanto di definire qualche sparuta situazione per tempo rimasta ancora sospesa.

Muoversi in tal senso è stato necessario anche se ha creato malanimo da parte di qualcuno. Ma non abbiamo nulla da rimproverarci! Abbiamo agito in coscienza e secondo le nostre Costituzioni. Innumerevoli sono stati, infatti, i tentativi di richiamare i lontani, di destare il loro interesse. Qualcuno è tornato, qualcuno altre ha meti

vate la sua assenza temperanea, qualche altre ancora non si è degnato minimamente di rispondere ai nostri inviti.

L'unica nostra sofferenza sta nel fatto che non siamo riusciti a creare un momento comune con l'O.F.S. più anziani, di giuosa che nell'ambito della stessa fraternità, anche se non spiritualmente, si è venuta a creare una vera e propria "spaccatura".

Non sono mancati, però, tentativi rivolti a superare la ineresciosa situazione. Non ultimo il ripristino, accanto agli appuntamenti settimanali, dell'incontro della terza domenica del mese, rimasta anche purtroppo inavaso. Speriamo in futuro che, mettendo il nuovo consiglio in atto il suggerimento pervenuto, in seguito alla richiamata lettera, delle sorelle più anziane, possiamo, almeno in un anno, vivere insieme tre o quattro giornate fra di vita fraterna. La nostra opera di ricostruzione della fraternità non è stata fine a se stessa. Abbiamo rivelte tutti i nostri sforzi, con risultati alquanto soddisfacenti, alla realizzazione della piena comunione con le altre componenti della famiglia francescana presenti nella nostra realtà locale. Di qui sono nate iniziative comuni tra O.F.S. e GI.FRA., sostenute ed incoraggiate dal Prim'Ordine. Esempolari quelle intraprese in quest'ultimo anno. Le due fraternità insieme, per testimoniare questo senso di comunione, hanno deciso di regalare al convento una statua di san Francesco in marmo. L'opera non è stata per il momento iniziata perchè mancano ancora i fondi necessari (occorrono £ 12.000.000 nel mentre abbiamo raccolte all'incirca £ 4.000.000). Ma ci ha visti costantemente e seriamente impegnati per la sua realizzazione.

Accanto alle iniziative comuni per raccogliere i fondi (aste, tombolate, letterie ...) l'O.F.S. e la GI.FRA. hanno organizzato la mani-

festazione, non nuova per la nostra fraternità, "UNITI NELLA GIOIA". In essa, che si è protratta nell'arco di tempo di quindici giorni, sono state inserite attività varie (torneo di calcio, di ping-pong, di tressette, gara culinaria, ecc) che se remunerative (non abbiamo fatte ancora i dovuti centi) andranno ad accrescere il fondo per la causa comune.

Questa vitalità è stata avvertita dall'ambiente esterno. Persone nuove si sono avvicinate alla nostra fraternità. Il loro inserimento non è stato difficile, anche se l'accoglienza da parte nostra non è mancata. E sono stati proprio questi fratelli ad incoraggiare il nostro andare. Ci hanno seguiti anche quando siamo stati con loro molte esigenti, facendoci comprendere che la linea da noi intrapresa, anche se scomoda, era quella più giusta. E se qualcuno più tiepido, per non dir altro, ha lamentato le posizioni da noi assunte, definendole "dure", ha avuto torto. La fraternità non è un dopo lavoro. Viverla e costruirla comporta sacrificio e dedizione. Non è sempre col sorriso e la facile tolleranza che si aiuta a crescere i fratelli; ma con la chiarezza e la correzione fraterna, elementi questi indispensabili per il nostro andare verso Cristo alla sequela di Francesco.

Un sentito ringraziamento rivolgiamo a tutti coloro che ci hanno sostenute ed incoraggiato. Al nostro assistente, P. Giuseppe Guida, per la sua generosità, disponibilità, senso del servizio. Al Padre Superiore, P. Giulio Di Domenico, che ci ha lasciato ampie spazi nel convento e nella Parrocchia, appoggiando e facendo sua ogni nostra iniziativa. Ed infine un grazie sentito a fra' Luigi Lavecchia, per la sua presenza costante e viva in mezzo a noi, per il suo aiuto nella formazione spirituale e liturgica.

Il Ministro O.F.S. S.Eframe

Enzo Netari

ENP *Enzo*